

## Il 9 aprile di duecento anni fa nasceva Baudelaire, il padre della poesia moderna Una riflessione sull'innovazione del linguaggio



Pierfranco Bruni

di **Pierfranco Bruni**

A duecento anni dalla nascita di un autore che con **"Le fleurs du mal"** ha inventato un nuovo modo di fare poesia, ecco una riflessione. **Charles Baudelaire** nasceva a Parigi il 9 aprile 1821 e moriva il 31 agosto 1867. Siamo al bicentenario. Fu il vero maestro di **Marcel Proust**. Baudelaire rompe tutti i moduli, anzi tutti gli "steccati" e, rompendo questi steccati, crea un nuovo modo di fare poesia, quel nuovo modello di fare poesia che è l'esplosione della parola, del verso, del linguaggio e lo fa in termini semantici veri e propri, in una **Francia** che era ancora accarezzata dalla fase post rivoluzionaria, dall'Illuminismo. **Baudelaire** rompe questi steccati sul piano della comunicazione linguistica e usa una terminologia, quindi una semantica, in cui la parola, sia nella traduzione dal francese, ma anche restando nella lingua francese, ha un significato e un significante abbastanza coreografico.

Questo risultato lo ottiene servendosi di tematiche abbastanza innovative che hanno, in seguito, rivoluzionato tutta la poesia europea, perché l'innovazione della poesia europea nasce, appunto, proprio da **Baudelaire** e nasce poiché usa un linguaggio abbastanza rivoluzionario, ma anche perché utilizza delle problematiche rivoluzionarie e tra queste problematiche c'è la questione riferita al tema del viaggio, al tema della morte, al tema del rimorso, al tema del male di vivere. **Le fleurs du mal** non sono altro che questo rompere, questo spaccare, questo "spacchettare" il concetto di una psicologia analitica del linguaggio poetico in una dimensione onirica. La poesia resta al di là e al di sopra di qualsiasi forma di psicoanalisi, in quanto la poesia è linguaggio esistenziale, è l'antropologia dell'uomo e quando parla dei fiori del male non fa altro che recitare un'alchimia del dolore.

Siamo a un concetto forte con **Baudelaire**, forte e innovativo: l'alchimia, appunto. In Baudelaire c'è questa alchimia e l'alchimia forte è rappresentata da questi fiori del male che non dovrebbero essere letti, in una prima interpretazione, come una vera e propria maledizione. Il fiore in sé è una purificazione, una bellezza, ma Baudelaire parla anche della bellezza, però il male è il maligno, il maledetto, e questo male maledetto, maligno, che cattura la coscienza del poeta e la coscienza degli uomini del '900 successivamente, è una profezia che ci fa comprendere come l'inquietudine dell'uomo è tutta sospesa a un filo, il filo dell'alchimia.

Quando **Baudelaire** ci recita questo Spleen (siamo in due momenti della poesia de *I fiori del male* e lo Spleen) avvertiamo questo esplodere del verso del linguaggio. Questa sezione presenta in sé la caratteristica di una poesia che non è più

romantica, che perde la sensualità del romanticismo, ma che recupera quella sensitiva malattia dell'anima e la sensualità del romanticismo diventa la sensualità alchemica che è tutta una visione, una dimensione in cui l'onirico prende il sopravvento. Ci sono diverse considerazioni che possiamo fare perché con lo **Spleen** siamo alla musica dell'esplosione, alla parola musicale che diventa esplosione, ma in termini tematici siamo a una dimensione in cui il concetto di alchimia diventa forte. Desidero ricordare alcuni versi di Baudelaire, tra cui "**Il serpente che danza**".

*I tuoi occhi in cui nulla si rivela  
di dolce né d'amaro,  
sono gioielli freddi in cui si lega  
il ferro all'oro.  
Quando cammini con quella cadenza,*

*bella d'abbandono,  
fai pensare a un serpente che danza  
in cima ad un bastone.  
Sotto il fardello della tua pigrizia  
la tua testa d'infante  
dondola mollemente con la grazia  
d'un giovane elefante,  
e il tuo corpo si inclina allungandosi  
come un vascello sottile  
che fila ripiegato spenzolando  
i suoi alberi in mare.*

Una poesia molto forte che ci inserisce in quella contestualizzazione riportandoci ad alcuni simboli che sono prettamente sciamanici. Una cultura sciamanica non intesa come vizio e come forma, bensì una cultura sciamanica che diventa "forma" e "maschera". E qui si ritorna a **Pirandello** sul quale mi sono già soffermato nel mio saggio "*La follia e la maschera*" (Nemapress). Pirandello non fa altro che recuperare la "forma" e la "maschera" attraverso la dimensione onirica del mondo sciamanico. Sia in **Baudelaire** sia in **Pirandello** sono presenti due concetti forti: la caratteristica dell'uomo che diventa personaggio e il viaggio attraverso il mare e attraverso le terre. In **Baudelaire** è presente proprio questa tematica dell'uomo e il mare. C'è una poesia dal titolo "**L'uomo e il mare**" che ci introduce in questa visione e in questa dimensione che sono caratteristiche fondamentali.

Si legge:

*Uomo libero, tu amerai sempre il mare!  
Il mare è il tuo specchio; contempi la tua anima  
Nello svolgersi infinito della sua onda,  
E il tuo spirito non è un abisso meno amaro.  
Ti piace tuffarti nel seno della tua immagine;  
L'accarezzi con gli occhi e con le braccia e il tuo cuore  
Si distrae a volte dal suo battito  
Al rumore di questa distesa indomita e selvaggia.  
Siete entrambi tenebrosi e discreti:  
Uomo, nulla ha mai sondato il fondo dei tuoi abissi,  
O mare, nulla conosce le tue intime ricchezze  
Tanto siete gelosi di conservare i vostri segreti!  
E tuttavia ecco che da innumerevoli secoli  
Vi combattete senza pietà né rimorsi,  
Talmente amate la carneficina e la morte,  
O eterni rivali, o fratelli implacabili!*

**Baudelaire**, che costruisce questo modello dell'alchimia del dolore, della contestualizzazione de *I fiori del male*, dei relitti, dei frammenti, della frammentazione del verso, è anche quel poeta che interpreta e traduce (per Baudelaire interpretare e tradurre sono una interazione - intermediazione) un testo dal titolo "*Il giovane incantatore*" nel quale ritrovo tutte quelle dimensioni oniriche che conducono all'incantesimo, alla magia, all'alchimia. È opportuno citare una frase molto bella dello

scrittore francese **Jean Cocteau** "Gli specchi dovrebbero riflettere un momentino prima di riflettere le immagini". Gli specchi, la riflessione, le immagini. Tre caratteristiche che troviamo anche dentro *I fiori del male* e lo Spleen di **Baudelaire**, tre dimensioni che hanno caratterizzato tutta l'opera di Baudelaire.

**"Il giovane incantatore"** è un brevissimo scritto che ci fa capire come questa visione e dimensione onirica siano, entrambe, onirica e notturna. Esse rappresentano uno scavo all'interno di quella grotta che è la grotta del dolore di **Leopardi**. In fondo **Baudelaire** e **Pirandello** costituiscono un duetto all'interno di una letteratura del tragico che supera la rappresentazione del reale, ma recupera il dolore; il concetto del dolore di un'epoca che non è soltanto il concetto del dolore di un uomo, ma il concetto del dolore che permea tutta una letteratura che porta dentro di sé le ferite delle emozioni.

**Baudelaire** diventa il punto di contatto, il punto di riferimento importante e significativo. Dentro questa forma dell'incantesimo del giovane incantatore dovremmo pensare a ricontestualizzare un poeta che, pur essendo vissuto in un'epoca ormai superata e superabile dal sentimentalismo e dal classicismo, porta in sé tutti i germi che hanno fatto della letteratura uno scavo interiore e parcellizzato nel **Decadentismo**. Con Baudelaire siamo in una prima fase del Decadentismo in cui si racchiudono i lineamenti da una parte pirandelliani e, dall'altra parte, leopardiani. *Invito al viaggio!* La lettura di **Manlio Sgalambro** e di **Franco Battiato** è uno scavare baudelero perfetto nella metafora del viaggio viaggiare:

"Ti invito al viaggio  
in quel paese che ti somiglia tanto.  
I soli languidi dei suoi cieli anneriti  
hanno per il mio spirito l'incanto  
dei tuoi occhi quando brillano offuscati.  
Laggiù tutto è ordine e bellezza,  
  
calma e voluttà.  
Il mondo s'addormenta in una calda luce  
di giacinto e d'oro.  
Dormono pigramente i vascelli vagabondi  
arrivati da ogni confine  
per soddisfare i tuoi desideri.  
Le matin j'écoutais  
les sons du jardin  
la langage des parfums  
des fleurs".

Epoche diverse, contestualizzazioni diverse, geografie diverse, ma è presente tutto un sistema letterario che diventa un sistema esistenziale. **Baudelaire** è l'interprete degli intrecci tragici e mitici che percorrono il viaggio come esistenza e decadenza. **Baudelaire**: "*Là non c'è nulla che non sia beltà, ordine e lusso, calma e voluttà*". Un poeta che inventa la liricità e la disperante malinconia che attraverserà l'inquieto nostro vivere. Il viaggio e il tempo sono dentro Baudelaire. Dopo **Baudelaire** la letteratura non sarà più la stessa.